

Costruito a Torino e utilizzato dalla Nasa serve a rifornire la stazione internazionale. Sarà una donna a mandarlo in orbita

# Cape Canaveral: in orbita «Leonardo», modulo spaziale creato in Italia

DAL NOSTRO INVIATO

CAPE CANAVERAL. — «Leonardo», la roulotte italiana dello spazio, è volato per la prima volta verso la stazione spaziale internazionale con il suo carico di strumenti e viveri. Chiuso nella stiva della navetta Discovery e lanciato all'alba di ieri (le 12,42 in Italia) senza sorprese nel contegno alla rovescia. Unica inquietudine, la temperatura un po' bassa che aveva depositato un velo di brina sul muso dell'astronave spazzata dal vento.

Ieri anche nella tecnologica Cape Canaveral era l'8 marzo, festa della donna, e gli astronauti-maschi in partenza hanno reso omaggio alle loro compagne del cosmo. Sulla rampa di lancio, mentre si inflavano nell'astronave, a sorpresa, hanno estratto un cartello con scritto «Happy Wo-

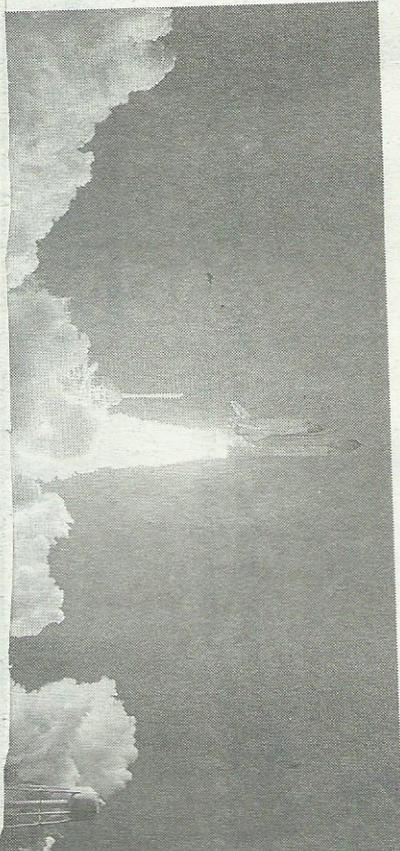
della Nasa con 7 astronauti a bordo ha due scopi: riformare la base internazionale e dare il cambio all'equipaggio di tre uomini, un americano e due russi, che la abitano da 4 mesi. «Nelle prime settimane si è sommersi dal lavoro e dall'entusiasmo, ora sono felice

di rientrare», diceva Bill Shepherd al comando dell'Expedition One. Susan Helms, la prima donna della stazione, che lo sostituirà assieme a James Vos e al russo Yuri Usachev, sorrideva dallo spazio appena l'astronave conquistava l'orbita iniziando

l'inseguimento della «casa cosmica» che raggiungerà domani. Sarà lei, domenica, a manovrare il braccio robotizzato della navetta, prelevando «Leonardo» dalla stiva dell'astronave, carico di 9 tonnellate di strumenti e viveri, e agganciandolo alla stazione.

## PARTITO

Il lancio della navetta della Nasa Discovery che ha portato in orbita il modulo realizzato dall'Agenzia spaziale italiana «Leonardo» usato per portare viveri e strumenti agli astronauti



«Leonardo» è il primo dei tre moduli di rifornimento forniti dall'Agenzia spaziale italiana (Asi) alla Nasa e costruiti a Torino da Alenia Spazio. Gli altri due sono «Donatello» e «Raffaello». «Garantiranno per il prossimo decennio 75 missioni di rifornimento essenziali alla vita della grande casa spaziale» dice Sergio De Julio, presidente dell'Asi. «Costati 530 miliardi — precisa — sono stati acquistati dalla Nasa in cambio dell'uso della stazione per condurre a bordo ricerche scientifiche e tecnologiche: dalla medicina alla realizzazione di nuovi prodotti come farmaci, leghe metalliche o cristalli per l'elettronica. Proprio per sviluppare queste possibilità abbiamo creato a Torino il centro Altec».

«Leonardo» sarà svuotato, caricato dei materiali della stazione e riportato a terra il 20 marzo.

Giovanni Caprara

## Decine di telefonate di cittadini allarmati ai centralini delle forze dell'ordine. Si era pensato anche ad una meteora

# Oggetto luminoso attraversa di notte il cielo di Roma: «Era la navicella Mir»

ROMA — Era, con ogni probabilità, la navicella spaziale russa Mir, l'oggetto luminoso. «non identificato» che nella notte tra domenica e ieri, poco prima delle tre, ha attraversato il cielo di Roma. Per ore si è però parlato di «misterioso avvistamento». Centinaia di persone hanno intasato i centralini di 113 e 112, dei vigili del fuoco e dell'«Ansa». Tutti volevano sapere, tutti facevano illazioni.

In serata, la dichiarazione dell'astrofisico Massimo Foffi, responsabile del settore di fisica solare dell'Osservatorio astronomico di Monte Mario a Roma, ha sciolto ogni dubbio: «La direzione Nord-Nord Est dell'oggetto luminoso e il fatto che la sua andatura fosse lenta, e non rapida, come quella delle meteore, ci hanno permesso di stabilire che è piuttosto probabile che si tratti proprio della navicella Mir, che attualmente ha un'altezza di 10-20 gradi nel cielo».

Il fenomeno, tuttavia, non è stato registrato dagli osservatori astronomici di Monte Mario, Monte Porzio

Catone e Campo Imperatore. E neanche dal servizio aeronautico che gestisce il satellite Meteosat. Questo aveva permesso l'accavallarsi delle ipotesi. «Con tutta probabilità si è trattato di un boide che penetrando a grande velocità nella nostra atmosfera può produrre un simile effetto», aveva de-

**Il racconto dei testimoni:  
pareva un palla rossastra  
diretta lentamente verso Nord**

to in un primo momento l'astronoma Margherita Hack. «Potrebbe anche trattarsi di un meteorite», era il parere dell'astronomo Andrea Di Paola. «Oppure di una meteora», concludeva Luca Amendola, osservatore a Monte Mario.

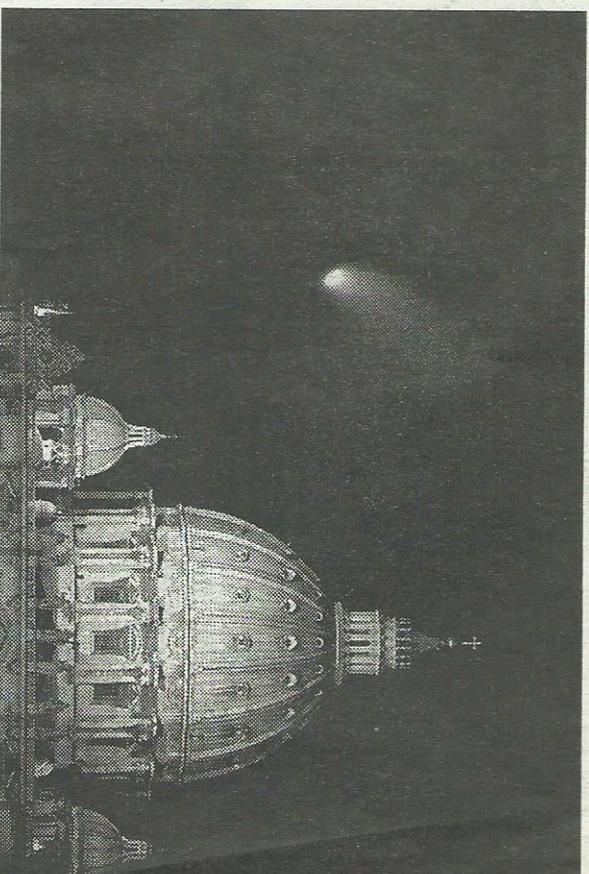
Le spiegazioni degli esperti non hanno comunque soddisfatto i testi-

moni oculari che hanno trovato il fenomeno piuttosto strano e inquietante. Hanno telefonato in settanta al 113, in sessanta al 112, altri ancora si sono rivolti alla sala operativa dei vigili del fuoco. Tra gli osservatori anche due carabinieri ausiliari, che erano di guardia alla caserma del Nucleo Operativo Ecologico di largo Lorenzo

Mossa.

«Erano le 2,45 — raccontano i due carabinieri — ed eravamo dentro il corpo di guardia, quando all'improvviso abbiamo visto quella palla rossastra, non molto grossa ma più grande di un stella cadente, che lasciava una lunga scia da cui sprigionavano scintille. Per scomparire all'orizzonte avrà impiegato un minuto e mezzo». E a Marina di Ardea, il tecnico elettronico Pietro Ponzo affacciato al balcone di casa ha visto spuntare da dietro un palazzo una sfera luminosa. «Era tre-quattro volte più illuminata di Giove — racconta —. Sembrava che salisse in alto, poi all'improvviso si è spenta».

Paolo Brogi



L'oggetto luminoso che ha attraversato il cielo di Roma e acceso la curiosità dei cittadini